

DEMOCRATICI

## Domani in campo Occupy Pd: «No al partito delle correnti»

Comaschi a pagina 28

# Occupy-Pd: no alla «logica dei cognomi»

VERTICE NAZIONALE

DOMANI A BOLOGNA  
IN BROCCAINDOSSO E BOLOGNETTI

«Vogliamo un congresso aperto e un partito che torni ad ascoltare la base». Le magliette, l'hashtag #102ideepercambiare, i post it e l'assemblea aperta  
**BOLOGNA**

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

Ci provano da Bologna, quelli di Occupy Pd, ad andare controcorrente. Anzi contro le correnti: «Vogliamo farla finita con questa logica, chiediamo un congresso aperto per un partito che torni ad ascoltare iscritti ed elettori» è la parola d'ordine lanciata da una degli organizzatori, Elly Schlein. Come già a maggio a Prato ci saranno le magliette «siamo più di 101», simbolo della rivolta contro i sabotatori dell'elezione di Romano Prodi al Colle, a cui si aggiunge l'hashtag twitter #102ideepercambiare.

Ma l'appuntamento nazionale di domani all'Arena Orfeonica di via Broccaindosso e alla sala Silentium di vicolo Bolognetti si apre in un contesto già diverso da quello dell'anteprima pratese: il nodo per le regole del congresso è alle porte, già si parla di nomi e relativi schieramenti, in testa quello di Matteo Renzi ormai in pista. Figura la sua su cui si sono «riposizionati» anche diversi esponenti Pd sotto le due torri. Lo stesso sindaco Virginio Merola non ha nascosto che il sindaco di Firenze potrebbe rappresentare il rinnovamento.

Sabato da Occupy non andrà, è a Palermo. Fuori città anche il segretario dei democratici bolognesi Raffaele **Donini**, a nome dell'esecutivo parteciperà però all'assemblea aperta del pomeriggio il responsabile della comunicazione politica Marco Lombardo. Probabile l'affaccio di alcuni dei «resettatori» Pd (l'assessore Matteo Lepore passerà all'inizio, non potrà esserci Luca Rizzo Nervo che pure si dice «molto vicino ai ragazzi di Occupy, sono il 99% degli iscritti»), il renziano Benedetto Zacchiroli farà «un salto» sulla strada per Roma. Presenti diversi parlamentari: la prodiana Sandra Zampa, Walter Tocci, Marco Di Maio, Davide Mattiello, Andrea Ranieri. L'imprenditore Pino Masciari testimonierà della sua battaglia contro la 'ndrangheta.

Sulle adesioni non ci sono certezze, «l'incognita è totale: ci aspettiamo tra le 150 e le 200 persone - spiega Schlein -, ma anche solo avere dieci nuovi volti, o dieci delusi del Pd che si riavvicinano al partito per noi sarebbe un successo». L'organizzazione della giornata però è stata ribaltata rispetto alla precedente, proprio per favorire «la curiosità della città e la partecipazione». E dunque prima, dall'apertura alle 10.30 fino al primo pomeriggio, i tavoli di lavoro tematici, alle 15 assemblea aperta per fare sintesi tra le proposte raccolte e interventi. Tre gli obiettivi su cui dire la propria: come far pesare maggiormente la base nelle grandi scelte del partito; con quali strumenti rendere il Pd più permeabile alla società civile, fino al nodo gordiano del superamento delle correnti. In apertura poi un post it per esorcizzare la crisi di identità dei democratici: ognuno potrà indicare la propria parola chiave per definirla.

Paura di essere messi in ombra dalle manovre per il congresso? «No, e se an-

che fosse a maggior ragione dobbiamo insistere sulla nostra battaglia per il rinnovamento», insiste la militante. «Sarebbe ora che il Pd abolisse la logica dei cognomi per concentrarsi sui progetti», rilancia un altro dei protagonisti, **Thomas Casadei**. Anche lui non si nasconde che le richieste forti di cambiamento di Occupy Pd potrebbero depotenziarsi o perdersi nella campagna congressuale alle porte. Ma non molla: «Terrei distinti i due piani, e comunque - nota - c'è ancora incertezza su chi davvero si presenterà». Per ora si fa avanti il rinnovatore Pippo Civati. Schlein ammette che nella corsa alla segreteria sosterebbe lui «ma non è questo il punto. Io sono stata bersaniana, i ragazzi di Occupy Bari hanno sostenuto Renzi. Quello che ci interessa ora è un congresso diverso. Invece il livello del dibattito è preoccupante. C'è Cuperlo, ma come credere in lui se tutti lo identificano solo con la corrente dalemiana? Dov'è il suo progetto? E invece si parla poco di Civati». Il malumore è poi rivolto ancora a episodi dei mesi scorsi «che ora si prova a rimuovere, ma se invece noi facciamo questa battaglia è perché sentiamo ancora fortissimo un disappunto nella base». Anche sulla nascita del governo Pd-Pdl, «come si può dire che il successo democratico alle amministrative sia una ratifica dell'esecutivo?» Il dibattito è aperto.





Le magliette di Occupy: «Siamo più di 101»